

"Corriere"

quotidiano dell'Irpinia - 06 novembre 2007

LE INIZIATIVE DOPO LA STASI AMMINISTRATIVA

Nasce a Bagnoli un circolo culturale per la ripresa del paese

La calda estate del 2001 a Bagnoli non è trascorsa invano; volantini manifesti ed articoli più propriamente politici fatti circolare da "Rifondazione comunista" hanno portato come non mai all'attenzione di tutti il punto di degrado nel quale è caduto il paese. Punto d'attacco è stato l'attuale Sindaco e la sua amministrazione. Mai, infatti, nessun comune della provincia di Avellino, né altrove, si era visto imporre dall'alto la scelta del Sindaco; mai si era assistito a tutta una serie di invettive, anche truci, drammatiche, alcune anonime, contro la persona di un Sindaco. attaccato dopo soli pochi mesi. Il "Circolo" nasce dopo l'invito fatto da uno dei tanti volantini dell'estate, quando appunto faceva notare che il degrado del paese era dovuto anche alla mancanza di un gruppo di persone culturalmente valido che nulla aveva fatto, o poco, per impedire l'attuale stato di cose. Quello che è accaduto a Bagnoli è molto grave, perché Bagnoli non è uno dei tanti paesini della provincia che arrancano intorno alla propria storia ed al proprio territorio: Bagnoli è quel paese che ha uno dei pochi castelli normanni esistenti nel Meridione d'Italia. quindi in Europa, assolutamente non valorizzato, neppure pubblicizzato; Bagnoli ha i ruderi di una città. probabilmente la Boviaum hirpina narrata nel III conflitto sannitico che tutto il mondo storico ed archeologico cerca, ma anche per questo non dimostra alcun interesse; Bagnoli ha 3000 ettari di faggio, il migliore d'Italia perché più bianco e tenero rispetto agli altri, ma non c'è un solo imprenditore locale nel settore, i boschi e la sua grande economia alla mercé di tutti in un voto di scambio che proprio nei giorni scorsi l'avv. Domenico Di Giovanni, in un pubblico comizio, metteva atrocemente in evidenza; Bagnoli ha anche il Lago Laceno, una tra le maggiori stazioni turistiche invernali ed estive del centro e sud Italia ma, anche per questo ennesimo caso, il villaggio turistico e tutto quanto orbita intorno ad esso versa un'approssimazione senza fine. E Bagnoli valeva dire anche il "Lacero d'oro", anche questo distrutto perché era una figura di Aulisa e della sinistra irpina. Dinanzi ad un'analisi tanto triste, drammatica sotto alcuni aspetti, Bagnoli rappresenta, nel suo insieme. il fallimento della politica irpina, con essa il mancato sviluppo turistico, storico e culturale della provincia. In parole povere. la potenzialità di Bagnoli è simile ad un Ferrari messa nella mani di chi non aveva la patente neppure per guidare un motorino. Dietro tutto questo nasce il Circolo Culturale "Tenta 39". Ed è un progetto ambizioso quello si sta tentando di realizzare a Bagnoli, che all'improvviso dovrebbe dare una sterzata al paese. Questo è possibile perché si avvale (tra le tante) di una delle migliori menti che Bagnoli ha, partita come altri per lontani lidi. Quel Gennaro Cucciniello che già da giovane dimostrava una grande propensione per la politica, quella vera. per una vita vissuto a Venezia, dove tra l'altro è stato Assessore alla Cultura in una delle tante amministrazioni nientemeno che di Cacciari. Occorre che Bagnoli, oltre a Cucciniello, recuperi altre sue menti, costrette come tante ad abbandonare il proprio paese per cercare lavoro ed impiego altrove; uno di queste certamente Gino Parenti. Con queste due personalità, del cui valore morale, culturale ed intellettuali non vi sono ombre di dubbi, Bagnoli, dallo "0" assoluto che oggi vale politicamente, dovrebbe subito passare ad un "7" abbondante, per tentare un "8" non appena tutte le altre personalità locali si saranno amalgamate intorno a questo nucleo. Quello però che sta accadendo a Bagnoli è ancora più importante, storico, perché in effetti il Circolo non è altro che una specie di "Comitato d'ordine o d'Azione o Popolare". simile a quelli che si costituivano durante il Risorgimento, a significare in maniera inequivocabile la volontà del popolo di uscire dall'odierno oscurantismo entro il quale questa politica e questi uomini politici lo hanno cacciato.

Domenico Cambria